

decrescita

Guerrilla gardening: riconquistare il verde urbano

DI FEDERICA SENEGHINI

Si sta diffondendo anche in Italia una nuova forma di attivismo, che si pone l'obiettivo di trasformare piccoli fazzoletti di terra lasciati a se stessi in rigogliosi «giardini di Lilliput». Una guerra al degrado dove le bombe sono fatte solo di semi e terra...

Il *guerrilla gardening* o *critical gardening* è una forma di giardinaggio radicale con un obiettivo ben preciso: trasformare piccoli pezzi di terra abbandonati delle nostre città in angoli fioriti. Si può agire di notte o di giorno, da soli o in compagnia, si può seminare in maniera tradizionale o, se si vuole fare presto, si possono lanciare delle cosiddette «bombe di semi», palline di terra, semi, acqua e fertilizzante. Con il guerrilla gardening ci si oppone al degrado urbano in modo attivo, agendo contro l'incuria delle aree verdi, rimodellando e abbellendo, con piante e fiori, le aiuole e le zone dimesse o dimenticate delle nostre città.

Il primo giardino critico

Era il 1973 quando per la prima volta Liz Christy e il gruppo *Green Guerrilla* trasformarono un piccolo pezzo di terra abbandonato di New York in un giardino vero e proprio.

Da allora il movimento si è allargato moltissimo e oggi conta un centinaio di gruppi attivi in tutto il mondo.



Foto: Marcello Corno - echomrg.deviantart.com

Il primo luglio del 1996 un pezzo di terra vuoto nel bel mezzo di Copenhagen fu trasformato in un giardino nel giro di una notte: un'operazione che coinvolse più di mille persone, coordinate dal danese Økologiske Igangsættere.

Il 1° maggio del 2000, a Londra, il gruppo *Reclaim the streets* organizzò un «attacco di massa» di guerrilla gardening nelle vicinanze del parlamento. Quel giorno, al grido di: «Lasciate che Londra germogli!», diverse migliaia di attivisti occuparono le piazze piantando fiori e ortaggi.

Oggi nella capitale inglese il guerrilla gardening è ormai una realtà consolidata: «Sono circa 3700 le persone iscritte al nostro sito (www.guerrillagardening.org, ndr)», spiega Richard Reynold, organizzatore del movimento londinese e autore del libro-manuale «On guerrilla gardening - a handbook for gardening without boundaries» (Bloomsbury, 2008). «Agiamo soprattutto di notte: c'è meno traffico e le forze dell'ordine ci danno meno fastidio. E poi di giorno siamo al lavoro!».

Giardini di Lilliput

Il movimento si sta lentamente diffondendo anche nel nostro paese: gruppi e associazioni più



Foto: Richard Reynolds, Londra

o meno formali stanno nascendo in tutte le grandi città. Il vero problema è reclutare nuove forze: «Ci sono più piante disponibili ad essere piantate che giardinieri e persone che abbiano voglia di collaborare», spiega Stefano Massimello, guerrilla gardener milanese che porta avanti le sue azioni in collaborazione con *Landgrab*, un gruppo di studenti di agraria dell'Università di Milano. «Ho iniziato negli Stati Uniti sette anni fa e da allora non ho più smesso. L'importante è cercare di condividere le proprie esperienze con gli altri, senza nascondersi. Le forze dell'ordine di Milano non ci ostacolano, anzi».

A Firenze ci sono i Giardini di Liliput, un'iniziativa dell'associazione d'idee *Coincidenze*. «Un luogo tra-

scurato della nostra città è lo specchio di un luogo trascurato di noi stessi: per questo rappresenta innanzitutto una straordinaria opportunità per ciascuno di noi», spiega Nicholas Bawtree, promotore del progetto. «Spostando l'attenzione su qualcosa davanti al quale solitamente voltiamo lo sguardo o semplicemente accorgendoci della sua esistenza, lo rendiamo più bello. Ci prendiamo cura di qualcosa di pubblico e rendendolo più nostro lo restituiamo alla collettività».

La pazienza di ricostruire

L'importante è non lasciarsi scoraggiare se le nostre piante ven-

Decalogo di giardinaggio urbano

FONTE: WWW.CRITICALGARDEN.COM

1. Individuate un terreno abbandonato nella vostra zona.

Vi sorprenderà scoprire quanti piccoli appezzamenti di suolo abbandonato e pubblico ci siano. Aiuole trascurate, fioriere di cemento piene di rifiuti nelle quali le piante crescono senza controllo, zone abbandonate. Sceglietene uno vicino a casa, che magari vedete tutti i giorni andando a lavorare o a fare la spesa, e adottatelo. Sarà molto più facile prendersene cura.

2. Pianificate la vostra missione. Scegliete un giorno e segnate sulla vostra agenda come la giornata giusta per partire all'attacco con il vostro giardino. Invitate amici che vi sostengono oppure arruolate degli sconosciuti che condividono le vostre idee annunciando l'attacco sul sito www.criticalgarden.com

3. Trovate un fornitore locale di piante. Più a buon mercato, meglio è. Per chi abita in città, rivolgetevi a negozi di fai da te, supermercati e grossisti locali. Le piante che costano meno sono quelle gratis. Capita che dei vivai abbiano delle piante in più da donarvi per la causa. Fatevi amico qualcuno con un giardino. Pensate a questi luoghi come a dei campi di addestramento per raccogliere sementi, talee e piante adatte alla grande avventura del crescere nel selvaggio suolo pubblico. Se vi avanza del materiale, rendetelo disponibile ad altri giardinieri critici della vostra zona mettendo un avviso nella pagina web.

4. Scegliete le piante per la battaglia in prima linea. Pensate a piante robuste, in grado di resistere alla mancanza di acqua e al freddo e, in alcune zone, di essere calpestate dai passanti! Per buona parte del tempo queste piante devono saper badare a se

stesse. Pensate ad un impatto visivo: colori, fogliame da sempreverdi, dimensioni. Queste piante devono poter creare un'area verde per buona parte dell'anno. Visitate il sito www.criticalgarden.com per condividere le vostre conoscenze di orticoltura.

5. Procuratevi dei sacchi. Sacchetti di plastica e sacchi della spazzatura non solo vi aiutano a non sporcarvi le scarpe, ma sono essenziali per eliminare i detriti. Rifiuti, vasi da fiore e sassolini vanno portati via. Per i detriti più piccoli riutilizzate sacchetti trasportati dal vento; per quelli più consistenti riutilizzate sacchi da compostaggio o da materiali edili. La loro spessa plastica non si strappa e potete usarli per trasportare un bel po' di materiali al più vicino contenitore per rifiuti.

6. Innaffiate regolarmente. Una delle responsabilità del giardiniere critico è quella di continuare a prendersi cura dei propri interventi. Di solito si porta dietro delle taniche d'acqua per innaffiare. L'unico problema è che a volte i passanti potrebbero scambiarsi per piromani notturni...

7. Bombe di semi. Per le aree ad accesso difficile o dove non è possibile scavare, utilizzate una «bomba di semi», costituita da semi e terreno avvolti in una capsula «esplosiva».

8. Passate parola. Fate sapere cosa avete fatto infilando dei volantini informativi sotto le porte dei residenti della zona del vostro giardino critico, affiggeteli sulle cabine telefoniche o alle fermate degli autobus, conficcate un cartello nel terreno. Cercate di parlare coi passanti, portatevi dietro degli attrezzi da giardinaggio di scorta. Accogliete con favore stampa e media locali, in particolare se contribuiranno ai costi dell'iniziativa.



Foto: Grant Leufeld, Canada



gono distrutte dai passanti, dal vento o da qualche cane di passaggio. Ne sa qualcosa Anna, guerrilla gardener fiorentina, che da qualche tempo si occupa personalmente di un albero di fronte alla propria abitazione: «Prima del mio intervento era un albero brutto, ingabbiato da pali di legno distrutti. Un bel giorno i pali non c'erano più: l'albero era libero, anche se nel terreno erano rimasti dei buchi profondi. Ebbi subito l'idea di riempire quei buchi con della buona terra e metterci dei sassi intorno, perché non se ne andasse con la pioggia. Poi iniziai a mettere delle piantine grasse. C'era chi le rubava, chi ci buttava sacchetti,

pacchetti di sigarette e poi i cani... Ma io ripulivo e ricostruivo. Per tenere lontano i cani, le ruote delle macchine e i piedi delle persone avevo messo una rete, ma col tempo si è rovinata. In primavera si ricomincia: metterò di nuovo sassi, piantine e una rete nuova».

Il diario del giardiniere

«Quello che possiamo comunque fare», riprende Nicholas «è documentare tutti i passaggi del nostro giardino, scattando periodicamente delle fotografie ogni volta che ci sono dei cambiamenti, che siano apportati da noi, da altri o dalla natura. Queste fotografie saranno il diario del nostro giardino e po-

per saperne di più

- I due siti principali di giardini critici in Italia sono www.criticalgarden.com (info@criticalgarden.com) e www.guerrillagardening.it (info@guerrillagardening.it).
- Blog di **Landgrab**, gruppo di studenti di agraria milanesi: <http://landgrab.noblogs.org>
- Associazione d'idee **Coincidence** (Giardini di Lilliput), c/o Terra Nuova, via Ponte di Mezzo 1, 50127 Firenze – tel 340 5708387 alberoinquieto@yahoo.com
- **Eugea** (Ecologia urbana giardini e ambiente) offre addirittura dei kit già pronti per diventare «giardinieri critici». Così c'è per esempio il kit «Giardino delle farfalle», che contiene semi di piante particolarmente gradite alle farfalle adulte. Contatti: viale Fanin 42, 40127 Bologna tel 051 2096707 – www.eugea.it

tranno fornire il pretesto per un incontro tra giardinieri... Se vogliamo possiamo anche tenere un diario scritto: è incredibile quanti cambiamenti avvengano quotidianamente in uno spazio così piccolo».

Insomma il guerrilla gardening dimostra soprattutto una cosa: molto spesso interventi concreti per la salvaguardia ambientale non vanno delegati ad altri. Piccole azioni di ecologia privata sono possibili e alla portata di tutti. E tu, cosa aspetti ad arruolarti? ●

Federica Seneghini è giornalista e fotografa freelance, specializzata in tematiche ambientali – www.federicaseneghini.eu



Foto: Stefano Massimello, Landgrab



Foto: Stefano Massimello, Landgrab



Foto: Marcello Corno